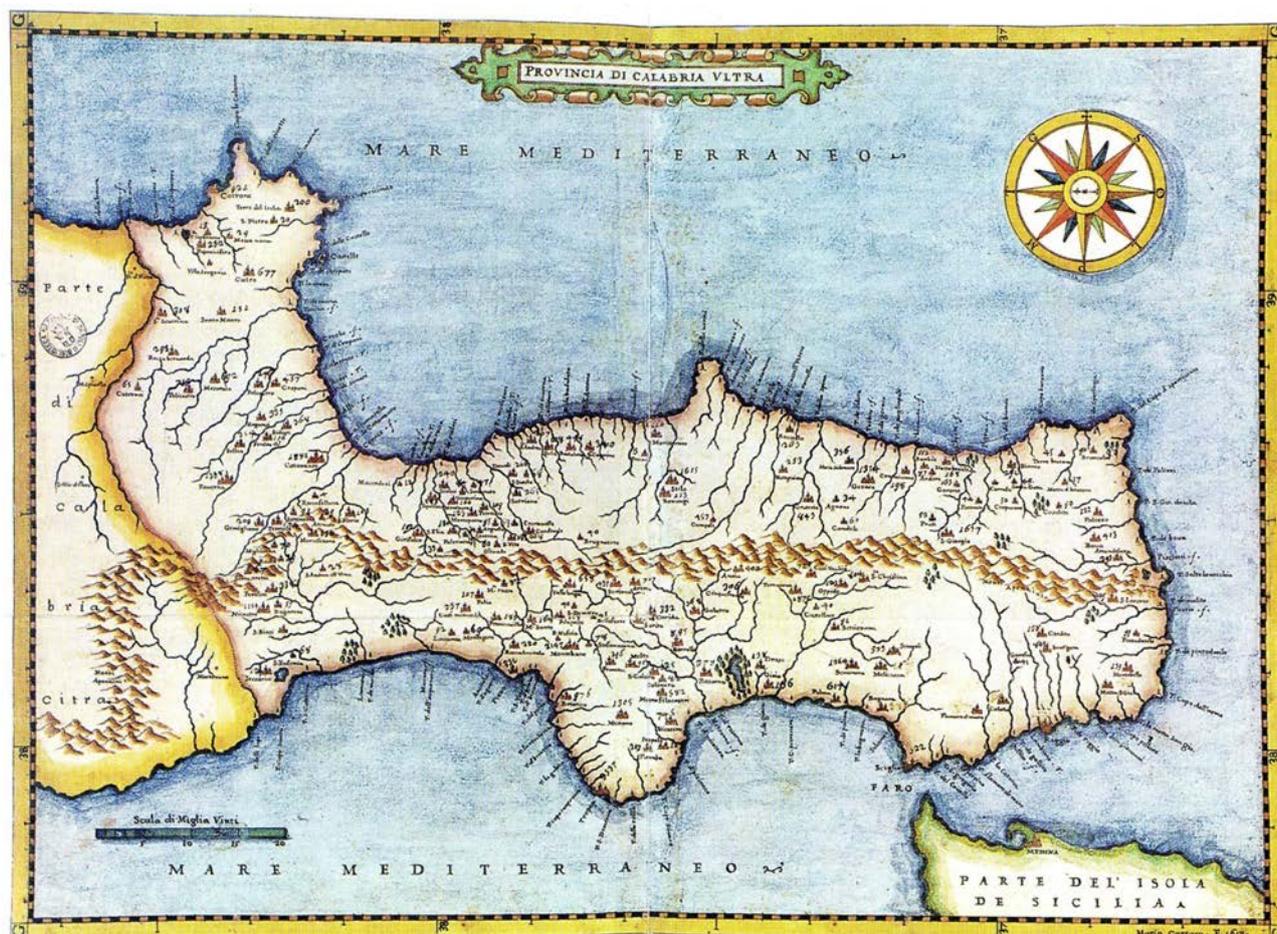


COMUNE DI LOCRI
Provincia di Reggio Calabria

*Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e
Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.E.U.)*



QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

ASPETTI ARCHEOLOGICI

RELAZIONE DESCRITTIVA



COMUNE DI LOCRI
Province di Reggio Calabria

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
(L.U.R. 16 aprile 2002, n. 19)

QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

ASPETTI ARCHEOLOGICI
RELAZIONE DESCRITTIVA

(SSA_REL)

PROFESSIONISTI INCARICATI

arch. Fulvio A. Nasso - Capogruppo

arch. Giuseppe Lombardo

arch. Paolo Malara

prof. geol. Giuseppe Mandaglio
agronomo Paolo Panetta

CONSULENTI

pianif. territ. Rocco Panetta
archeologo dott.ssa Maddalena M. Sica

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Vincenzo Orlando

Inquadramento generale

Il territorio oggetto di analisi ai fini della redazione del PSC e del relativo R.E.U comprende dal punto di vista archeologico una parte dell'antica città magnogreca di Locri Epizefiri e del suo territorio. È pertanto inevitabile che le informazioni, ruotando in gran parte intorno alla storia dell'importante sito archeologico, siano state finora relative soprattutto alle modalità insediative e alle diverse forme dell'occupazione e frequentazione di questo comprensorio soprattutto durante le fasi di età greca e di quelle che le hanno immediatamente preceduto. Solo di recente un interesse crescente ha riguardato anche i successivi periodi romano e tardo-antico/altomedievale ai quali si riportano testimonianze di particolare interesse.

La ricostruzione storica di questo comprensorio si basa, in primo luogo, sulla documentazione riguardante i siti indigeni che occupavano questo territorio prima dell'arrivo delle genti locresi e soprattutto sullo studio dell'antica *polis* di Locri Epizefiri che presenta uno sviluppo e un dimensionamento urbano ben definito dal circuito murario.

Sono ancora notevoli le difficoltà nell'individuare i limiti della *chora* locrese, ossia del suo territorio, indicati nei fiumi che le fonti antiche ricordano come la *Sagra*, a nord, per quanto riguarda il confine con *Kaulonia* e l'*Halex*, a sud, relativamente al confine con la calcidese *Rhegion*. Tuttora gli antichi corsi d'acqua non sono stati ancora identificati con certezza: alcuni studiosi propendono nell'identificare il fiume *Sagra*, presso il quale si combatté la famosa battaglia tra locresi e crotoniati e che vide questi ultimi perdenti, con l'attuale vallata del Torbido altri, invece, lo posizionano più a nord facendolo coincidere con l'Allaro; altrettanto problematica è l'identificazione dell'antico *Halex* fatto coincidere ora con la fiumara Galati-Aranghà, ora con quella di Palizzi fino ad arrivare ad una identificazione ancora più occidentale individuando nella fiumara di San Pasquale o con quella dell'Amendolea il limite confinario tra le due *poleis*.

Solo molto recentemente interventi infrastrutturali sul territorio hanno consentito di portare alla luce numerose evidenze archeologiche che lasciano intuire una fitta presenza di insediamenti nella *chora* locrese, soprattutto nelle aree più prossime alla città antica: agli abitati indigeni di cultura sicula come Canale-Janchina, Patariti, Scorciabove si aggiungono numerosi altri siti di diversa cronologia come si vedrà in seguito.

Il territorio della moderna Locri comprende quindi una parte della città antica, racchiusa dal circuito murario (l'altra porzione ricade nel comune di Portigliola) e una parte della *chora* settentrionale al cui interno ricadono i siti indigeni più importanti finora rinvenuti e alcune nuove scoperte frutto delle più recenti ricerche.

Introduzione alle tematiche storico-archeologiche

Molte delle testimonianze archeologiche di questo settore della Calabria si devono al lavoro di ricerca e di scavo di Paolo Orsi che agli inizi del secolo scorso indagò diverse aree del comprensorio dall'insediamento indigeno di Canale-Janchina a significativi complessi della *polis* magnogreca. Numerose informazioni sull'abitato provengono anche da indagini scientifiche effettuate nel corso della seconda metà del '900, alcune delle quali tuttora in corso sia a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria sia a cura delle Università italiane di Torino e Firenze.



Molti i dati significativi relativi sia alla città antica sia agli stanziamenti indigeni che qui si attestano con significative presenze e modalità di occupazione. Altrettanto interessanti le evidenze di età romana e tardo-antica con i settori della città indagati in anni recenti e complessi particolari come il Palatium di Quote San Francesco, una residenza fortificata di un potente dominus, probabilmente collegata ad una proprietà terriera e rimasta in vita fino al VII secolo d.C.

La fase tardo-antica, che viene generalmente considerata come un momento di decadenza, sta restituendo in generale significative testimonianze di continuità sia pure caratterizzate da fenomeni

di contrazione e inevitabili trasformazioni almeno fino al VII secolo a.C. Da questo momento in poi sembrano registrarsi nei territori fenomeni, più o meno intensi, legati all'uso agricolo delle aree, di cui restano tracce nella dispersione di piccoli insediamenti rurali in tutto il territorio, i cui riferimenti principali devono essere stati per molto tempo i nascenti centri urbani di altura, come ad esempio Gerace, con i quali si segna l'effettivo inizio del Medioevo in tutta la Calabria.

Locri Epizefiri

La città di Locri Epizefiri è un fondazione della fine dell'VIII secolo a.C. (circa 700 a.C.) ad opera di genti venute da due regioni distinte della Grecia: la Locride Occidentale, detta Ozolia affacciata sul golfo di Corinto e quella Orientale detta Opunzia.

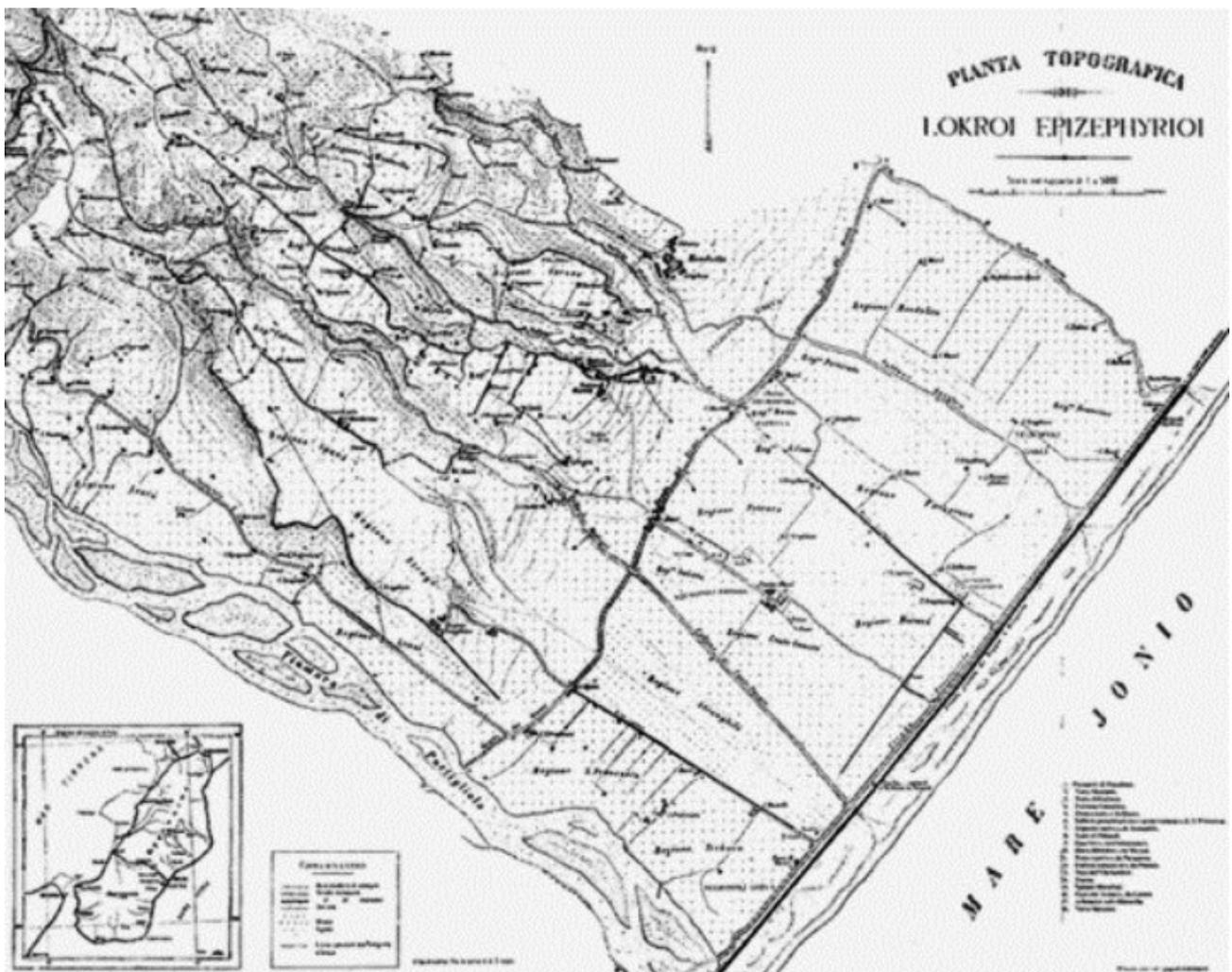
La sede della città è il risultato della dislocazione effettuata dopo il primo stanziamento di coloni stabilito, sotto la guida dell'ecista Evante, a Capo Zefirio, individuato nell'attuale Capo Bruzzano.

I Greci stabilirono questo secondo insediamento sul colle *Esopis*, oggi identificato con l'area centrale della città sull'altura del colle Cusemi, che ha previsto la distruzione dell'abitato indigeno di Janchina, ubicato sulle colline retrostanti. In generale dunque, la città antica viene fondata all'interno di un territorio abitato da genti indigene caratterizzate da necropoli con sepolture scavate nella roccia.



La città antica di Locri occupa un'area estesa circa 300 h ed è delimitata da un circuito murario eretto a partire dalla fine del VI secolo a.C. e calcolato per una lunghezza di 7,5 km. Le mura inglobano sia una porzione interna collinare culminante con le colline di Castellace, Abbadessa e Mannella sia una porzione pianeggiante compresa tra il mare e la moderna strada cosiddetta del Dromo, probabile permanenza di un vecchio tracciato stradale.

Nella fascia a ridosso del tratto orientale delle mura dove si aprono diverse porte in corrispondenza delle vie principali della città, le indagini archeologiche hanno portato alla luce sia all'interno che all'esterno del circuito un esteso settore dell'abitato, il quartiere di Centocamere, con abitazioni, botteghe e laboratori datati tra l'arcaica e quella ellenistica e diverse aree sacre (santuario di Adrodite, santuario di Zeus saettante, area del santuario di Marasà, il Thesmophorion di Parapezza); sul fronte occidentale trova spazio anche l'installazione di un bacino portuale. A ridosso del Dromo sono state indagate altre porzioni della città antica comprese quelle di età romana nell'area di Casino Macrì e Petrara, l'area del teatro, del tempio dorico di Marafioti e della teca di Zeus Olimpico.



A ridosso delle mura meridionali è il *Palatium* di Quote San Francesco mentre nel settore occidentale, in corrispondenza dei valloni Milligri e Saitta, una serie di poderosi muri di terrazzamento completano la strutturazione della parte più interna della città dove tra i colli Abbadessa e Mannella si posizionavano i due importanti santuari di Atena e di Persefone e, per completare il quadro su questo versante, la grotta Caruso, posta immediatamente al di fuori delle fortificazioni. Significativamente estese sono le aree sepolcrali che occupano le aree esterne alle mura sia a nord con le necropoli greche di Lucifero, Parapezza, Faraone e Monaci, che a sud con la necropoli di Tribona; il dato viene a completarsi con la presenza delle necropoli di età romana, quelle rinvenute sempre al di fuori del circuito urbano di contrada Russo, Quote, Marasà sud.

L'istituzione della diocesi nel IV secolo d.C. dimostra che la città continua a svolgere un ruolo di primo piano almeno in campo amministrativo: la città infatti ha perso ormai quel carattere di unitarietà e a partire dal V secolo d.C. si registra una serie di nuclei di case sparse sia all'interno di quello che una volta era lo spazio cittadino sia all'esterno come il nucleo abitato registrato presso la fiumara di Portigliola, nell'area poi occupata dalla torre detta di Pagliopoli.



Aree sottoposte a vincolo archeologico e aree di interesse archeologico

Di seguito sono presentate le località sottoposte a vincolo archeologico e le aree considerate di interesse archeologico da parte del Ministero.

Nel comune di Locri le aree sottoposte a vincolo archeologico riguardano una parte delle aree della città antica ricadenti principalmente all'interno o immediatamente a ridosso del circuito murario e alcuni settori esterni alle mura.



I vincoli più vecchi risalgono al 1915, riguardante l'area di contrada Marasà e al 1927, relativamente all'area della Mannella in corrispondenza delle fortificazioni; la gran parte dei vincoli è stata, poi, apposta con decreti negli anni 1956, 1959 e 1960, in relazione alle parti della città

antica e del suo tracciato murario; mentre tra gli anni '80 e '90 si completa il quadro dei vincoli con quelli relativi all'area della necropoli Parapezza, del santuario della Mannella e dell'area del Casino Macrì.

Aree sottoposte a vincolo archeologico:

Contrada Marasà (tempio ionico): D.M.P.I. del 24.11.1915;

Contrada Mannella (fortificazioni): D.M.P.I. del 14.10.1927;

Contrada Mannella (santuario di Persefone): D.M. del 02-02-1990 (F. 28, part. 163);

Loc. San Cono e Centocamere (vari settori della città antica comprese entro il circuito urbano e riguardante le stesse fortificazioni): D.M.P.I. del 01.06.1956 (F. 35, partt. 2,3,4,5,7,10,12,13,15,16,23,24,26,29,31,32,35,36,40,41,42,43,47,49,52,55,57,58,59,60,71,73,74,75, 76,77,78,79,80,82,83,84,85); D.M. del 19-11-1960 (F. 35, part. 2,3);

Loc. Parapezza (mura della città): D.M.P.I. del 04-04-1959 (F. 34, part. 52); D.M. del 11-01-1960 (F. 34, part. 52);

Località Parapezza (necropoli): D.M. del 20-03-1980 (F. 34, part. 95), rettifica (solo planimetria) del D.M. 12-03-1994;

Loc. Barro (vari tratti della cinta urbana): D.M. 11.01.1960 (F. 28, partt. 185, 212, 215, 216, 228);

Casino Macrì: D.M. del 10-05-1999 (F. 35, partt. 38,39).

All'interno del territorio comunale, inoltre, sono state individuate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria alcune *aree di interesse archeologico* per le quali è acclarata la presenza di materiali e/o strutture archeologiche:

- Contrada Janchina con un insediamento dell'età del ferro (IX-VIII secolo a.C.)
- La fascia compresa tra il circuito murario della città antica e la fiumara di Gerace comprendenti aree di necropoli greche e romane e aree sacre esterne alla città
- Località Canneti con i nuovi ritrovamenti da scavi ANAS variante SS 106 che insieme ad antichi ritrovamenti in contrada Merici attestano la presenza di un'occupazione stabile lungo la sponda sinistra della fiumara di Gerace tra l'età del bronzo e quella romana
- Contrada Santo Stefano e varie altre zone all'interno dell'abitato moderno di Locri con resti riferibili a insediamenti a carattere agricolo di età ellenistica e romana
- Contrada Basilea, a ridosso del cimitero moderno, dove il ritrovamento di una tomba a camera riconduce ad un nucleo sepolcrale di età ellenistica
- Contrada Rovetta con rinvenimenti fortuiti di materiali archeologici

Osservazioni conclusive

Come si evince dalla documentazione presentata e relativa al solo territorio comunale di Locri oltre all'enorme area occupata dalla città antica sono diversi i settori del territorio che hanno restituito una significativa documentazione archeologica, alcuni dei quali particolarmente importanti perché rappresentano punti cruciali per la comprensione della storia del popolamento di questo comprensorio.

Una prima zona riguarda, dunque, l'area della città antica compresa tra la parte pianeggiante costiera e i più interni rilievi collinari.

La città viene ad occupare dunque la stretta e allungata piana costiera compresa tra Roccella Jonica e Capo Bruzzano, certamente idonea ad uno sfruttamento agricolo, come avviene anche per le più settentrionali colonie achee di Sibari e Crotona.

Tutta la piana risulta solcata da fiumare parallele, poste a breve distanza l'una dall'altra e delimitata dalla corona di colline poste a breve distanza dalla costa.



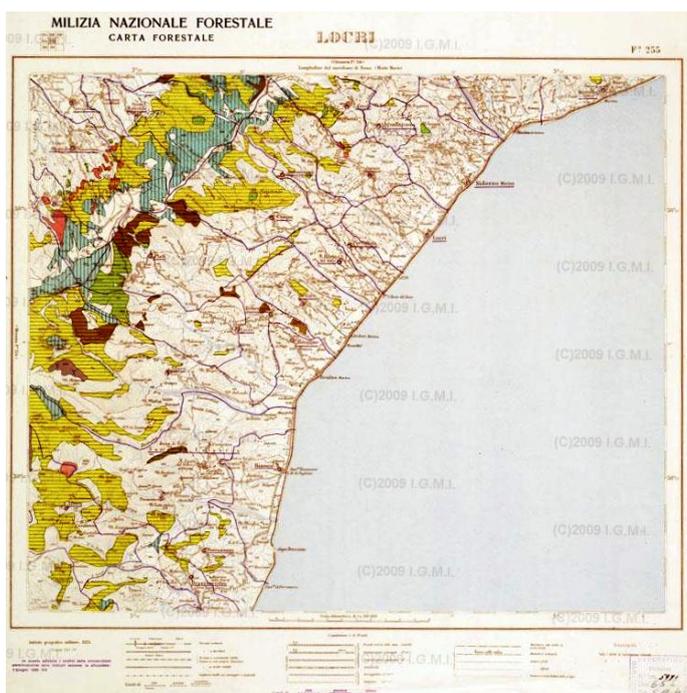
Una seconda zona di rilievo è rappresentata da quella fascia collinare interna tra le quali spicca il terrazzo di Janchina che doveva ospitare il principale - o sicuramente uno dei più importanti - insediamenti dell'età del ferro: l'area prescelta doveva presentare ottime possibilità legate sia alla

difesa sia all'abitabilità. Sui suoi fianchi sono diversi nuclei sepolcrali con tombe a camera scavate nella roccia e fosse terragne.

Il trasferimento dei coloni greci da Capo *Zephyrion* sulla collina dell'*Esopis*, verosimilmente alla fine dell'VIII secolo, avrebbe determinato la destrutturazione e, di conseguenza, la scomparsa di questo importante sito indigeno.

Un altro abitato protostorico (età del Bronzo) doveva occupare la più angusta altura posta a sud-ovest del vallone di Canale, i cosiddetti "Petti di Portigliola", area che restituisce anche un settore di una cava di età greca.

Una terza area di rilievo è costituita dalla fascia semipianeggiante posta tra le colline interne e la fascia costiera; essa comprende una serie di siti, tra i quali alcuni scoperti recentemente grazie ad interventi infrastrutturali del territorio, che sia per cronologia sia per rilevanza della documentazione archeologica forniscono importanti elementi per la ricostruzione del paesaggio agrario, e non solo, del territorio per il periodo compreso tra l'età greca e quella romana.



È da mettere in rilievo che tutte le aree sopra descritte, unitamente alla documentazione proveniente dai comuni contigui, costituiscono elementi importanti ai fini della comprensione dell'articolato sistema insediativo incentrato sulla *polis* locrese, almeno per l'età greca.

Il proseguire della ricerca sta contribuendo in maniera notevole ad arricchire il quadro delle conoscenze sull'uso del territorio sia per i periodi precedenti la presenza della *polis* coloniale sia per quelli ad essa contemporanei che successivi.

